

Sale il rischio-Irlanda Eurolandia torna a tremare

In scadenza 25 miliardi di euro di obbligazioni bancarie di Dublino

il caso

FRANCESCO SPINI
MILANO

La vecchia Europa guarda all'Irlanda col fiato sospeso, mentre l'agenzia di rating Standard & Poor's conferma la ripresa per il continente, anche se a due velocità tra Nord e Sud. L'attenzione, però, va a quella montagna di obbligazioni bancarie di Dublino in scadenza: sono in tutto 25 miliardi di euro che, al riavvio settembrino dopo la bonaccia d'agosto, potrebbero mettere in tensione il mercato obbligazionario del Continente. Il problema è che le banche irlandesi - che pur con l'aiuto statale continuano ad accusare emorragie nei conti - dovranno rifinanziarsi sempre sul mercato attraverso nuove emissioni, levando linfa - a causa degli alti rendimenti dettati dal rischio - agli altri emittenti. Allo stesso modo Dublino stessa potrebbe ricorrere in maniera massiccia per sostenere il mondo creditizio di Dublino.

E i nodi ispidi delle banche irlandesi, con un notevole stress per i conti pubblici, stanno giungendo al pettine. Una banca nazionalizzata all'inizio del 2009, la Anglo Irish, e che ancora pochi giorni fa aveva ricevuto il via libera europeo per una ricapitalizzazione ad opera dello Stato, ha presentato i conti del semestre. Il risultato è una perdita impressionante da 8,2 miliardi di euro.

Una doccia fredda che getta un'ombra sull'efficacia degli sforzi governativi (il conto totale del salvataggio di Anglo Irish sarà di 25 miliardi), di fronte a un mercato ancora problematico. Tanto più che proprio S&P quest'anno ha alzato da 80 a 90 i miliardi di euro, il 58% del

Pil, la stima dell'impegno dell'Irlanda per supportare il proprio sistema finanziario. In tutto questo Standard & Poor's giudica «remota» la possibilità di una doppia recessione per l'Europa, dove comunque peseranno stretta fiscale per risanare i conti pubblici e la disoccu-

pazione. «Continuiamo a prevedere una ripresa a due velocità, con i Paesi della fascia meridionale d'Europa che stanno registrando una crescita più lenta dei loro vicini del Nord», dice Jean-Michel Six, capo economista di S&P per l'Europa.

Il mercato però è più attento alle questioni irlandesi e alle possibili difficoltà venture. Si domanda a quale prezzo le banche irlandesi e lo stesso Stato potranno finanziarsi sul mercato obbligazionario nelle prossime settimane. E se l'alto rendimento delle emissioni irlandesi (lo stesso dovranno fare le banche spagnole che, al pari, si rivolgeranno al mercato) scoraggerà gli investitori dal rivolgersi alle emissioni con maggior merito di credito e dunque

con minore rendimento. La pressione irlandese sul mercato obbligazionario ha già prodotto un primo effetto: lo spread, ovvero il differenziale di rendimento tra il decennale di Dublino e quello tedesco - il Bund, obbligazione riferimento per l'Europa - è schizzato ai massimi da marzo 2009, a 352 punti base, con una salita di 10,5 punti.

L'Italia non è immune al vento di sfiducia che soffia sull'Europa: gli spread del Btp sul Bund vanno a 171,4 punti base, ai massimi da giugno, quando si registrò il record storico a 178.

Alti anche gli spread di Portogallo, Grecia e Spagna. Tornando alle banche irlandesi, per loro si alza la febbre da credit default swap, le assicurazioni finanziarie sugli eventuali crac. Il loro prezzo, cattivo segno, ha registrato uno scatto in avanti. Per Allied Irish Bank si sono posizionati a 523,5 punti, ovvero ai massimi da aprile di un anno fa. Stessa tendenza per i Cds relativi ad Anglo Irish: 614 punti, il livello più elevato da 13 mesi.

OTTIMISMO

Standard & Poor's continua
a prevedere la risalita
«anche se a due velocità»

